REFERENDUM SUL METRO'

«Sì alla moratoria in attesa dei garanti»

Da sinistra apertura ai promotori

SI APRONO brecce nel muro 'anti referendum sul metrò' alzato dalla sinistra e dalla giunta Cofferati. «Bisogna avere rispetto per i cittadini e la democrazia: è giusto spegnere i microfoni fino a quando i garanti non si saranno pronunciati», afferma Serafino D'Onofrio, consigliere comunale del 'Cantiere'. Ha appena letto la lettera aperta scritta dal guazzalochiano Daniele Corticelli, nella quale il presidente del 'Metrò che vorrei' chiede aiuto alle forze della sinistra. «Appoggerò l'ordine del giorno di Corticelli — spiega D'Onofrio — perché è un appello alla democrazia: è giusto fermarsi, sotto il profilo amministrativo, fino a quando non terminerà la valutazione giuridica, non credo che sia un problema aspettare qualche settimana».

ENTRANDO nel merito, il consigliere non dà una pagella al quesito referendario che chiede ai cittadini di esprimersi su due proposte: non toccare il progetto, spinto dalla giunta, di metrotranvia con finanziamento pubblico a carico di Stato e Comune, oppure sostituirlo con il 'disegno' alternativo di metrò automatico a prevalente finanziamento privato, presentato appunto da 'Il Metrò che vorrei'. «Non sono favorevole — precisa — al progetto sponsorizzato dalla giunta, ma allo stesso tempo sono convinto che sia impossibile mettere in piedi un project financing. Però, non posso sopportare che si ledano i diritti: sono state raccolte firme per un referendum, dobbiamo rispettarle». Quindi basta offensive da parte della maggioranza. «In consiglio comunale voterò l'ordine del giorno — sottolinea D'Onofrio — e chiederò che altri rappresentanti della sinistra facciano lo stesso. Appoggio una proposta di 'moratoria', per lasciare tranquilli i garanti». Comitato dei garanti che ha un mese a disposizione per decidere sull'ammissibilità del quesito. Se dirà 'sì', Corticelli e i suoi potranno iniziare la raccolta delle 9mila firme necessarie al referendum. Avranno tre mesi di tempo.

MA UNA VOLTA per tutte, cosa pensa D'Onofrio del metrò? «Le mie ipotesi — conclude — sono diverse da scavi e buchi. Sono favorevole a una soluzione nella quale si punti sul sistema ferroviario metropolitano. Un esempio? Per coprire il 'buco' tra fiera e stazione basterebbe raddoppiare i circa 900 metri di binario già esistente, realizzando un servizio navetta. Ma capisco che si passa alla storia se si scavano gallerie, non se si allunga una strada ferrata».

Matteo Naccari